che un funzionario svolge possono essere corrette. Si tratta di un'attività unica che una persona svolge presso il comune per la riconciliazione delle basi dati, che può essere messa a frutto già da subito nei confronti dell'agenzia, non moltiplicando terminali all'interno dei comuni, non moltiplicando procedure: l'attività ordinaria di un funzionario già è efficace.

Potrei ad esempio (e questa è una ricerca) cominciare a lavorare sulle anomalie catastali riguardanti tutti gli intestatari duplicati; come abbiamo visto prima la persona era la stessa, ma in catasto è presente più volte. Questi che stiamo osservando sono tutti casi censiti su tre fogli del comune di Bologna di intestatari duplicati. Posso quindi andare a vedere e analizzare se effettivamente un intestatario è duplicato e oltre ad avere una riconciliazione immediata, posso dichiarare che si tratta della stessa persona e inoltrare il dato al catasto proponendo la possibilità di riconciliazione. Sono proposte che vengono rivolte appunto al catasto sulla base della conoscenza che il comune ottiene direttamente o indirettamente dall'incrocio di banche dati.

Si riscontrano anche anomalie riferite ad altri sistemi interni ai comuni, che (e questa è una difficoltà nota) censiscono le persone e le aziende in maniera diversa. Non è una novità che all'interno degli uffici comunali, anche per difficoltà insite nelle amministrazioni e per la complessità organizzativa, può accadere che la stessa persona sia censita in maniera diversa. La bontà di questo strumento sta quindi non solo nel notificare alle amministrazioni centrali le posizioni che possono essere conciliate, ma anche all'interno del comune nel segnalare all'ufficio tributi ed edilizia che una determinata persona o azienda o un certo immobile deve essere censito in maniera diversa.

Tutto questo, si comprende bene, consente di creare finalmente la banca dati unitaria e riconciliata della pubblica amministrazione; abilita la possibilità di fare il censimento in maniera unica pur nei domini che ognuno gestisce nell'ambito delle proprie attività con le proprie applicazioni. Quando faccio un'interrogazione per sapere tutto ciò che la pubblica amministrazione locale e centrale conosce su una determinata persona o su una certa azienda, questi strumenti consentono di compiere un'operazione rilevante. Sul decentramento catastale questo consente un'operazione di questo tipo. Come potete constatare i progetti ELI-CAT e ELI-FIS hanno abilitato degli strumenti molto avanzati per consentire ai comuni di essere direttamente sportello catastale. Se il comune è sportello catastale, questo è comprensibile, non solo è possibile fare delle visure catastali cioè erogare un servizio che attualmente un cittadino avrebbe andando l'Agenzia del territorio, ma riesce ad avere un servizio aggiuntivo. Come ricordava il dottor Cammarata, con l'Agenzia delle entrate saremmo già pronti ad avere un dialogo sincrono, ovvero saremmo già pronti a fare un'interrogazione per chiedere cosa risulti nell'Agenzia del territorio di questa posizione. Benché l'Agenzia del territorio ci abbia confermato che i servizi informativi siano pronti, testati e già dimensionati per far partire questa applicazione, ci viene detto che per problemi di *privacy* questa applicazione non è erogabile, benché si sia già in grado di attivare uno sportello catastale, verificando nell'ambito di un recupero evasione e analisi cosa risulti al catasto. Vediamo cosa risulta al catasto, ma in riferimento ai dati del catasto, non della conservatoria. Oggi, un provvedimento del giugno 2008, che l'Agenzia del territorio aveva fatto sulla possibilità di accedere telematicamente al catasto, dopo due anni non ha ancora trovato attuazione. Oggi, lo dico come elemento critico, abbiamo la possibilità di avere il dato certificato sull'immobile, quindi le planimetrie e l'ubicazione, ma non abbiamo la certificazione sulla proprietà, quindi sul possesso reale di quell'oggetto, benché ci sia un provvedimento di due anni fa e benché si sia pronti a farlo.

Desidero ribadire il notevole valore aggiunto rilevabile nel demandare il catasto ai comuni. Se si effettua una visura della situazione reale, si fornisce al cittadino un

foglio in cui è indicato che al catasto risulta questo, ma che, sulla base dell'incrocio delle banche dati, si sta lavorando su queste informazioni effettuando una serie di elaborazioni. Questa è una visura di questo soggetto particolarmente fortunato che ha immobili e che qui può vedere immediatamente la situazione che il comune conosce. Il comune eroga quindi immediatamente un servizio, che è molto a valore aggiunto rispetto all'attuale, ma anche un'informativa aggiuntiva. Peraltro, se deve acquistare un bene, può indicargli anche il livello di ICI e TARSU da pagare.

Il grande valore aggiunto di questo progetto è che ha messo insieme tante intelligenze, che in questo caso sono state focalizzate sul tema del recupero dell'evasione, tributi locali ed erariali. Al di là degli strumenti tecnici più validi, qui c'è un notevole valore aggiunto umano, presente nello studio effettuato su casistiche che si basano su un incrocio di banche dati locali e nazionali. Non nascondo che questo tipo di informazioni, che riconcilia le basi dati locale e nazionale, è estremamente più avanzato di quanto l'Agenzia delle entrate possiede. Evidentemente, infatti, il comune è il collettore di informazioni che arrivano dal territorio, dalle entrate, dalle pratiche edilizie, dai tributi. L'Agenzia delle entrate non ha queste visualizzazioni, per cui questo strumento garantisce un valore aggiunto ulteriore che consente di fare elaborazioni notevoli.

Vediamo insieme quali sono i casi di evasione, che abbiamo strutturato in due grandi tronconi, primo fra i quali l'evasione dei tributi locali, oggi in buona parte individuata, anche se i funzionari possono individuarne ulteriori, ma in modo indipendente, per cui un soggetto ci lavora e tira fuori dei casi. Occorre considerare poi i tributi erariali, con partecipazione al 33 per cento. Un funzionario ha la possibilità di analizzare casi che sono stati individuati da questi comitati tematici che all'interno del progetto si sono riuniti individuando i maggiori casi di evasione o elusione a livello locale o nazionale, su cui si può lavorare e tirar fuori delle liste su cui studiare e andare poi sull'altra applicazione. Si possono ad esempio individuare i soggetti titolari di pratiche edilizie per cui non risultino dichiarazioni ICI o versamenti relativi ad aree fabbricabili, appunto incroci di banche dati che attengono a tipologie diverse. Si può inoltre trovare uno scostamento attraverso un incrocio effettuato tra banca dati locale e nazionale, ricercando edifici o piccole palazzine per cui il numero di posizioni ICI attive in un certo anno, relative a certe tipologie non corrisponde con il numero di unità immobiliari su cui insistono utenze del medesimo tipo. Si verificano quindi le utenze elettriche e le dichiarazioni per fare questa corrispondenza. Questa attività viene effettuata a valle della riconciliazione di tutte le informazioni: quello che abbiamo visto prima consiste nel riconciliare tutto il patrimonio informativo per poi tirare fuori dei casi. Il caso che ora prendiamo in esame riguarda le posizioni ICI per abitazione principale rispetto a soggetti non residenti o immigrati, per cui è possibile navigare nelle liste di dettaglio. Prendiamo ad esempio casi in cui il soggetto ha fatto dichiarazione ICI come residenza principale, ma in realtà non risulta iscritto nell'anagrafe della popolazione. Si effettua quindi la ricerca ICI ed entrando in un'analisi che riguarda l'anno di riferimento, si possono individuare le tipologie di evasione. Emergono i casi qui evidenziati. C'è infatti una domanda, ci sono basi dati che sono già state censite, per cui un funzionario può analizzare le banche dati nazionali e locali e individuare le informazioni di suo interesse, qual è il numero delle variazioni. In tal modo vengono individuati alcuni casi. Si tratta di soggetti che hanno fatto una dichiarazione ICI e hanno dichiarato un'esenzione perché risultano residenti, ma in realtà non sono presenti come residenti nel comune di riferimento. Questi casi esistono e in questo modo riusciamo a trovarli in maniera molto rapida. Si può mandare qualcuno che faccia la verifica, ma avete potuto vedere quanto tempo si impiega per fare un'operazione del genere, che è esattamente quella effettuata da un funzionario, che prende un

caso, un anno, un riferimento e tira fuori una lista. Non vi dico quanto questa operazione oggi costerebbe invece in termini di tempo.

Abbiamo anche censito casi in riferimento ai tributi erariali, per cui effettuiamo incroci su quanto oggi viene dichiarato nella dichiarazioni IRPEF e quanto risulta nei sistemi locali, individuando ad esempio casi di soggetti che risultano presenti all'estero, iscritti Aire, ma hanno interesse nella famiglia o direttamente sul territorio di riferimento. Si possono quindi individuare proprietari di immobili per cui, attraverso verifiche sull'archivio della tassa dei rifiuti e sulle utenze locali e nazionali, risultino occupanti non proprietari e per i quali non risulta alcun contratto di locazione, né può essere individuato un qualche rapporto di parentela tra inquilino e proprietario tramite le risultanze dell'anagrafe della popolazione oppure valutando autocertificazioni per aliquote agevolate. Soggetti con una relazione che non è quella di parentela risultano non proprietari al catasto dell'immobile, ma sono comunque presenti nell'abitazione e quindi è possibile che la locazione non sia stata denunciata. Nel far questo, possiamo mettere a disposizione apposite funzionalità che consentono di inserire dati aggiuntivi. Rispetto a tutto questo quadro, oggi non abbiamo più la possibilità di intervenire. È bene condividere tale aspetto, prima citato dal dottor Cammarata. Oggi abbiamo visto cosa si possa fare a livello comunale. Rispetto all'Agenzia del territorio, tuttavia, l'Agenzia delle entrate ha una posizione più di retroguardia in analisi evolute di questo tipo. Nella convenzione ultimamente proposta ai comuni, dei 39 casi di collaborazione tra enti locali e Agenzia delle entrate, solamente 5 sono stati offerti in cooperazione applicativa. Ciò significa che ancora oggi dobbiamo scaricare i dati manualmente dal portale dell'Agenzia delle entrate, metterli a disposizione di un funzionario che fa un caricamento e li elabora.

Mentre con l'Agenzia del territorio è stata attivata una collaborazione fattiva, per cui molti di questi flussi (non tutti) vengono resi disponibili in cooperazione applicativa – si deve riconoscere all'Agenzia del territorio il merito di aver fatto questo, nonostante l'impossibilità di fare analisi sincrona, la non disponibilità dei dati sulla conservatoria, l'impossibilità di trasferire i dati sulla bonifica – con l'Agenzia delle entrate, nonostante le numerose sollecitazioni durante il periodo di progetto, questi passaggi non sono stati ancora possibili, quindi ancora oggi questa elaborazione viene fatta manualmente. Nello scorso aprile, per motivi legati alla *privacy* ci è stato negato l'accesso all'anagrafe tributaria. Vi ho mostrato i casi, in cui grazie all'anagrafe tributaria riusciamo a fare incroci su dichiarazioni, ma non abbiamo più la possibilità di avere le partite IVA collegate, quindi non possiamo vedere se le dichiarazioni presentate su più partite IVA o codici fiscali siano riconciliabili, non abbiamo più gli indirizzi storici, non sappiamo più se un soggetto non residente sia deceduto e quindi non possiamo fare analisi per capire se sia possibile intervenire su tale soggetto. Non abbiamo gli indirizzi fiscali, né le moltissime informazioni che prima avevamo, sulla base delle quali effettuavamo elaborazioni molto approfondite. Questo è un punto degno di attenzione perché blocca molti processi.

Credo che oggi abbiamo dimostrato che la pubblica amministrazione, se vuole, può: questo è già disponibile, di proprietà pubblica, è un oggetto può essere dispiegato in qualsiasi realtà locale o CST regionale. Su questo processo ci deve però essere una volontà comune dei vari organi dello Stato per dire « si può fare » – e questa è la dimostrazione che si può fare –, abilitando le funzionalità che già oggi ciascuno di noi può visualizzare rendendo possibile a un funzionario delle pubbliche amministrazioni locali e nazionali di intervenire sul tema del recupero evasione fiscale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

SETTIMO NIZZI. Desidero innanzitutto ringraziarvi per le eccellenti relazioni. La vostra ottima preparazione tecnica sarebbe utile per amministratori e per comuni che già da tempo cercano di sollevarsi dal torpore della non conoscenza dovuta alla mancanza di trasferibilità di dati attraverso le varie banche dati. Essendo stato per dieci anni sindaco di un piccolo comune della Sardegna, Olbia, conosco le difficoltà della pubblica amministrazione e degli amministratori, del sindaco in particolare, che talora non riesce a dare risposte politiche ai propri concittadini laddove, nonostante tutto il lavoro svolto da dirigenti e funzionari, si trova a non poter elaborare questi dati e a non avere un bilancio adeguato per offrire servizi sempre migliori. Come Commissione, avremmo gradito avere anche il Presidente e il Direttore generale dell'organizzazione, che magari verranno la prossima volta. Vorremmo sapere se i programmi che avete intrapreso siano già utilizzabili anche da altri comuni e quali passi questi debbano compiere, se abbiate creato un sistema di istruzione per quanto riguarda i vostri stessi colleghi dirigenti e funzionari degli altri comuni ovvero se questi ricevano il pacchetto e debbano poi « arrangiarsi ». Questi aspetti sono molto importanti perché se non si collabora tra amministratori diventa sempre più difficile garantire risultati al cittadino italiano.

PRESIDENTE. Poiché abbiamo fissato un altro incontro per l'8 e tra poco inizieranno i lavori alla Camera, non in Senato...

LUCIO D'UBALDO. In Senato però stiamo seguendo la manovra finanziaria con la pressione non della pubblica opinione, che c'è sempre, ma dei colleghi deputati che, non avendo occasione di intervenire sulla materia, ci propinano emendamenti quotidiani, per cui facciamo un doppio lavoro in difesa del bicameralismo e a sostegno dei deputati.

PRESIDENTE. Anche a voi però competeranno gli enti lirici, per cui si faranno nottate. Proporrei quindi di procedere in questo modo: i colleghi formuleranno i loro quesiti, per poi aggiornarci all'8.

Poiché gli interventi sono stati molto interessanti, possiamo prendere come riferimento il lavoro da loro prodotto, estrapolare tutte le problematiche racchiuse nei documenti, interfacciarci con le Agenzie del territorio e delle entrate sottoponendo loro queste problematiche e arrivare a un momento di sintesi. Anche grazie all'esperienza che sto maturando al comune di Roma, ritengo infatti che l'integrazione delle banche dati sia un dato assolutamente fondamentale, ma è necessario che tutti i protagonisti collaborino perché altrimenti non si va da nessuna parte. Partendo dal loro documento che mi sembra ben organizzato e sintetizzando in quattro o cinque pagine tutte le problematiche la cui soluzione garantisce il rilancio di questo sistema, potremo poi confrontarci con le Agenzie e trovare un momento di sintesi come un convegno prima della pausa estiva, in cui riunire tutti i protagonisti attorno al tavolo (Agenzie, Garante della protezione dei dati personali, ANCI) per arrivare a un punto definitivo.

SETTIMO NIZZI. Un protocollo...

PRESIDENTE. Sì, un protocollo. Ritengo che muovendoci in questa direzione possiamo svolgere un lavoro sicuramente utile alla collettività.

GIULIANO BARBOLINI. Do atto con molto piacere della qualità e dell'interesse dei documenti, delle proposte e dello stato dell'arte che ci è stato documentato. Desidero rimarcare un aspetto, avendo una qualche ragione di simpatia con il territorio in particolare, ma anche qualche rivalità. Ho fatto il sindaco e ho esperienza di rapporti con il catasto e con tutto quanto vi è intorno.

Quando abbiamo ascoltato i rappresentanti delle Agenzie del demanio e delle entrate, di fronte a una rappresentazione molto seria, di qualità, ma un po' paradisiaca del domani che ci attende, ho sempre

sommessamente alzato il dito per sottolineare la mia preoccupazione, fondata sull'esperienza, che nella innovazione tecnologica e nell'articolazione delle strumentazioni a supporto del processo del federalismo fiscale esista sempre un vizio d'origine, ovvero un'impostazione non autoreferenziale, ma comunque centralista, poco aperta, poco attenta e poco duttile allo spirito della mutualità e della cooperazione, che consentirebbe massima efficacia.

Le relazioni confortano e confermano questa preoccupazione. Sarei quindi molto incline a favorire un'analisi vera, che vada a far esplodere le contraddizioni in senso positivo, costruttivo, di risoluzione del problema, evitando di descrivere un disegno che può essere affascinante, ma rischia di non funzionare. Ho molto apprezzato le diverse occasioni in cui ho potuto ascoltare le relazioni della dottoressa Alemanno, ma i 2 milioni mi hanno sempre lasciato perplesso. Mi pare che qui emerga una chiave di lettura per capire come si debba tarare un fenomeno e come i numeri debbano essere usati bene. Sentendo infatti che esistono 2 milioni di immobili non censiti e non accatastati, ciascun cittadino è indotto a ritenere che il sindaco non sia bravo a fare il suo mestiere, mentre decodificando questa informazione emerge che invece il problema è relativo. Eviterei inoltre di creare autostrade per realizzare sanatorie edilizie su immobili che i comuni stanno invece tenendo perché magari non sono in condizione di abbatterli definitivamente.

Questa è una riflessione, ma mi interessavano due aspetti. Voi definite un sistema interattivo, che consente l'accesso e la cooperazione fra le banche dati. Vorrei sapere come riteniate opportuno agire sulla base della vostra esperienza, per rendere questa situazione pienamente agibile, anche solo con riferimento a dimensioni territoriali, laddove il progetto è distribuito tra diversi enti. Prendendo ad esempio la regione Emilia-Romagna, quindi una dimensione territoriale, il complesso dei comuni che fanno parte del progetto o che non sono parte del progetto, i rapporti con le agenzie, vorrei sapere quale dimensione di investimenti sarebbe necessario promuovere e quale tempistica sia prevista per essere in grado di cominciare a fare questi incroci. Chi ha sviluppato il progetto può infatti essere operativo da domani mattina, ma non sarebbe sorprendente se per andare a regime con un sistema del genere occorressero tre o quattro anni, ciò che è importante è però non raccontarsi di poterlo fare in sette giorni. Non sto facendo polemiche con le vostre comunicazioni, ma sto pensando alle tempistiche di attuazione e di entrata a regime del federalismo fiscale, che dovranno essere tarate su un principio realistico.

Non so se abbiate valutato un aspetto: affermate che ogni attore debba essere messo in condizione di arricchire la banca dati, di superare i problemi, di correggere le cose. Questo è estremamente giusto, ma immagino un'eventuale obiezione dell'Agenzia delle entrate ma non solo, che con tanti che intervengono sull'affinamento e sull'aggiornamento dei dati possa aumentare anche il rischio di errori. È vero infatti che si correggono errori, ma scrivendo e intervenendo in tanti possono invero aumentare.

Vorrei sapere se il progetto che avete sviluppato preveda sistemi di verifica, di analisi e di valutazione ai fini della riduzione del rischio di incrementare e sviluppare errori dentro il sistema e dal punto di vista della formazione e dell'aggiornamento. Sono uno strenuo difensore dell'autonomia comunale e delle sue qualità, ma non siamo tutti allo stesso grado di crescita, di sviluppo, di qualità formativa e quindi questa componente nello sviluppo del progetto dovrebbe essere vagliata. Vorrei quindi chiedervi se abbiate elementi in grado di aiutarci a fare ulteriori riflessioni.

GIANPIERO DE TONI. Intervengo non tanto per fare domande ma perché considero molto interessante il lavoro che è stato svolto. Sintetizzerei l'obiettivo con la definizione « cruscotto per il governo della fiscalità ». Credo che il materiale che ci è stato fornito presenti molti interrogativi e molte riflessioni. Siamo qui in qualità di

legislatori, quindi di coloro che devono capire se gli strumenti a disposizione siano sufficienti ovvero dove siamo lacunosi. Mi ha interessato molto riflettere sul tema dei consigli tributari, e avendo fatto il sindaco come i colleghi, credo sia la cosa peggiore che si possa fare. Mio padre era sindaco negli anni '50, quando c'era la tassa famiglia. Desidero esprimere soddisfazione per il lavoro qui presentato. Mi dispiace di mancare spesso, ma non per mia volontà, e credo che il federalismo sia un'ambizione sicuramente importante. La mia parte politica, l'Italia dei Valori, ha votato a favore, quindi si è assunta una grande responsabilità. Credo tuttavia che quanto esposto oggi, su cui cercheremo di riflettere, perché ci avete dato materia non indifferente da approfondire, sia utile proprio per sviluppare una riflessione e una prospettiva. In conclusione, signor presidente, ringrazio per l'odierna audizione. Credo che l'8 luglio potremo approfondire, analizzare e fare anche riflessioni più analitiche in materia.

LUCIO D'UBALDO. In genere, chi di noi (quasi tutti) ha attraversato il costante dibattito tra il mondo delle autonomie locali e lo Stato nella sua dimensione più generale, conosce la positiva dialettica, per la quale dagli enti locali, dai comuni in particolare, proviene ciclicamente, spesso con una certa stabilità di comportamento, una serie di sollecitazioni, che immancabilmente si infrangono su una scogliera, che taluni considerano assurda, mentre per altri rappresenta la difesa delle ragioni generali dell'ordinamento. Come legislatori, dobbiamo avere la consapevolezza di dove sia opportuno collocare il paletto, altrimenti finiremo anche noi per fare da spettatori, plaudendo di volta in volta alle ragioni dell'uno o dell'altro, magari trasformandoci in tifosi.

L'integrazione dei processi coinvolge anche comuni di 500 abitanti, ben più piccoli del mio Magliano Sabina, che conta 3.600 abitanti. Con il rischio che Rieti non sia più provincia, candido Magliano Sabina a un ruolo maggiore, laddove si crei un certo spazio.

Ascoltiamo una relazione in cui ci si afferma che gli 8.100 comuni potrebbero essere uno sportello capace di interloquire con il cittadino sul catasto e tanti altri argomenti, garantendo una dimensione molto efficiente. A tal proposito, vorrei però riportare un esempio sulla base di un'esperienza che ho visto da vicino al comune di Roma, dove, raccogliendo la giusta esigenza di decentrare tutti i servizi di anagrafe, si sono istituiti 35 sportelli anagrafici. Qualche presidente di Municipio ha infatti proposto la bella iniziativa di porre presso un mercato una postazione per fare il rinnovo della carta d'identità e così si è fatto: però è necessario considerare che 35 posizioni di anagrafe costano al comune di Roma – non so se l'assessore al bilancio del comune di Roma ne abbia contezza – aspetti che hanno a che vedere con la specializzazione, la qualità e l'adeguatezza del personale impiegato. Quanto al fatto che il comune debba diventare sportello anagrafico, proporrei a maggioranza e opposizione di andare insieme in delegazione a sollevare la questione al Ministro Tremonti...Nel momento in cui emerge l'esigenza di chiudere i piccoli comuni, perché la manovra non è quella che abbiamo concepito in venti o trent'anni di dibattito autonomistico, con la preoccupazione di integrare i servizi. In questo caso, si fanno affermazioni che fra qualche tempo porteranno alla chiusura dei piccoli comuni. Poi in questa sede ascoltiamo una perorazione: a questo punto, chiedo quindi quale sia il giusto mezzo. Mi rivolgo al mio presidente, ma la domanda ovviamente è retorica, perché riguarda un problema politico generale. Il rischio è quindi che l'efficienza che registriamo sulla base di questa relazione venga pagata con un costo di dispersione dovuto al fatto che il funzionario del comune piccolo o grande che svolge quel lavoro di sportello per quanto concerne le attività legate al catasto necessita di una qualificazione e di un inquadramento professionale conseguente, tutti problemi che chi ha fatto l'assessore al personale conosce e che hanno un effetto di rimbalzo sugli assessori al bilancio.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione concordo con il collega Barbolini, laddove abbiamo ascoltato il racconto dei dirigenti centrali delle Agenzie, mentre qui finalmente ascoltiamo l'altra parte del racconto: è necessario però intendersi bene sull'evasione, come sottolineo al direttore dell'Ufficio entrate del comune di Bologna, dottor Cammarata. Sono fermamente contrario in senso ideale all'idea di trasformare l'attività di riscossione in un'attività che non ha più un elemento di necessaria integrazione e centralizzazione. Raccontando a noi stessi la facilità di recuperare evasione attraverso una riscossione affidata al comune, stiamo ritornando agli anni '50, per cui le aziende di riscossione passeranno dalle attuali 2.000 a 8.000, perché se ciascuno ritiene di doversi organizzare in questo modo perché fa prima e risparmia, sebbene purtroppo gli episodi non si distinguano tutti per efficienza, si rischia di registrare nel giro di poco tempo una situazione di dispersione sul territorio. Oggi, ci troviamo di fronte a una possibile semplificazione, laddove con un unico grande tributo, accertata l'entità dell'evasione, l'attività conseguente di riscossione può essere disciplinata in modo più rapido, razionale ed efficiente. Dobbiamo però tenere sempre presente la situazione del nostro Paese, perché si dimentica che il Sud è un problema della nazione. Oggi, nel sud l'attività di riscossione – insisto su questo elemento, Presidente – è molto frantumata rispetto al centro-nord perché è un'industria. Se si verificano i margini di profitto, si constata come su quel tipo di servizio vivano operatori e famiglie. Auspichiamo quindi una semplificazione, ma abbiamo contezza di come questo processo comporti una riduzione degli spazi operativi e quindi metta in pericolo posti di lavoro. Dobbiamo farlo per perseguire semplificazione ed efficientamento, ma dobbiamo essere consapevoli di come questi processi comportino problemi sociali.

L'ultima questione del tributo sugli immobili non è una questione tecnica, perché la semplice verità emersa nel corso della bella audizione di oggi è che l'unico tributo sugli immobili è possibile, giacché dal punto di vista tecnico è un tributo identificabile. Ci sono due grandi questioni. La prima è data dal fatto che è un tributo che contiene in sé elementi tendenziali di grande mobilità e quindi di grande sperequazione, perché è evidente che quanto succede in una grande città, dove il trasferimento immobiliare ha una sua dinamica e una sua forza, differisce da quanto succede a Magliano Sabina, in cui in un anno ci saranno al massimo dieci transazioni immobiliari. Se in questo tributo si inserisce anche tutto quello che oggi è imposizione sui trasferimenti immobiliari, le ipoteche, le imposte ipotecarie, dove c'è più dinamica il tributo cresce, mentre dove la dinamica è fragile non cresce. Anche qui siamo di fronte a problemi che riguardano il nord e il sud, le zone urbane e non urbane, le zone di montagna e quelle turistiche. È positivo ribadire l'esigenza di fare la perequazione, ma mi chiedo quando acquisiremo una raffigurazione, perché anche in Commissione bicamerale sul federalismo fiscale fino adesso è solo una specie di nota a piè di pagina. Questa politica della perequazione diventa materia su cui applicarsi in maniera poderosa, perché il sistema può funzionare solo se al tempo stesso si ha una capacità tecnica, amministrativa e politica di assolvere a un dovere fissato nell'articolo 119 della Costituzione, recentemente innovato, che garantisca con la perequazione la tenuta del sistema. Mi domando però dove questo venga scritto in termini comprensibili. Si tratta di una perequazione che deve essere fatta anno per anno, non ogni cinque anni. Chi conosce la storia degli enti locali di questi vent'anni sa che ogni due o tre anni si riconosceva che vi era un problema in proposito. Si faceva qualche studio e dopo un anno di dibattito rimaneva tutto invariato, perché è evidente che, se a risorse costanti devo togliere cento lire al comune di Milano per darle al comune di Roma, non lo farò mai. Se quindi non ci saranno risorse aggiuntive, la perequazione non si farà mai. Ora non solo le risorse aggiuntive non ci sono, ma, poiché sui giornali

leggiamo che il federalismo fiscale significa riduzione degli sprechi, non sappiamo come fare la perequazione, ma dobbiamo farla perché mettiamo in moto un meccanismo altamente squilibrato.

Vengo all'ultima questione, che si lega questo aspetto. Vorrei capire quale sia il punto di riferimento per tutte queste operazioni, problema che il centrosinistra aveva trascurato, ma non aveva portato alle estreme conseguenze, e che il centrodestra per la scelta intrinseca alla natura e alla composizione della sua coalizione porta avanti in modo più ardito. Quando il comune di Fabbriche di Vallico afferma di essere in condizione di fare tutto quello che è stato qui detto, ma sappiamo viceversa dalle nostre audizioni che per quanto riguarda SOGEI, Agenzia delle entrate, Guardia di Finanza, tutto quello che ci è stato raccontato non c'è in termini problematici, non c'è in termini di avvertenza, il problema è cosa succeda politicamente dopo questa audizione. In passato, il Ministero dell'interno era anche il Ministero delle autonomie. Se il sistema si inceppava, si sapeva dove bussare. Adesso, dopo vent'anni, la politica nelle sue evoluzioni ha decretato che il Ministero dell'interno non è più il Ministero delle autonomie. Il piccolo problema è che non si sa chi è il Ministero delle autonomie, perché abbiamo inventato quattro ministeri che si occupano di tutto. Questo è un problema politico. Se oggi dovessimo affermare di aver registrato questi problemi e decidere di fare la relazione di questo nostro lavoro che dura ormai da tempo, della possibile risposta politica dovrebbe farsi carico, a differenza di alcuni anni fa, un interlocutore frastagliato tra agenzie, ministeri ormai monchi, ministeri disattivati, un Ministero dell'economia che fa tutto e poi si limita semplicemente a dire meno cinque, meno dieci, meno quattordici. Il dibattito tra autonomie locali e Stato centrale è dunque sincopato e non produce effetti positivi per i cittadini.

PRESIDENTE. Grazie. Oggi sono emersi spunti molto interessanti, che meritano un ulteriore approfondimento nella seduta dell'8 luglio. Pregherei i rappresentanti dell'ANCI e dell'ANCITEL di sintetizzare i due documenti ricchi di considerazioni, di fare una fotografia delle problematiche, la cui soluzione riesce a realizzare uno slancio nell'attività di contrasto all'evasione fiscale. Trasmetterei poi questi documenti ai vari protagonisti, quali Agenzia del territorio, Agenzia delle entrate, li riconvocherei per invitarli a concentrarsi su questi aspetti e a fine mese realizzare un rapporto in cui fotografiamo la situazione, le esigenze che vengono dal mondo delle autonomie, le posizioni delle Agenzie, perché è necessario muoversi con idee chiare senza parlare di massimi sistemi, ma stare ai problemi concreti.

Nel ringraziare i nostri ospiti, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 24 dicembre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 2,00

Stampato su carta riciclata ecologica

16STC0010980